

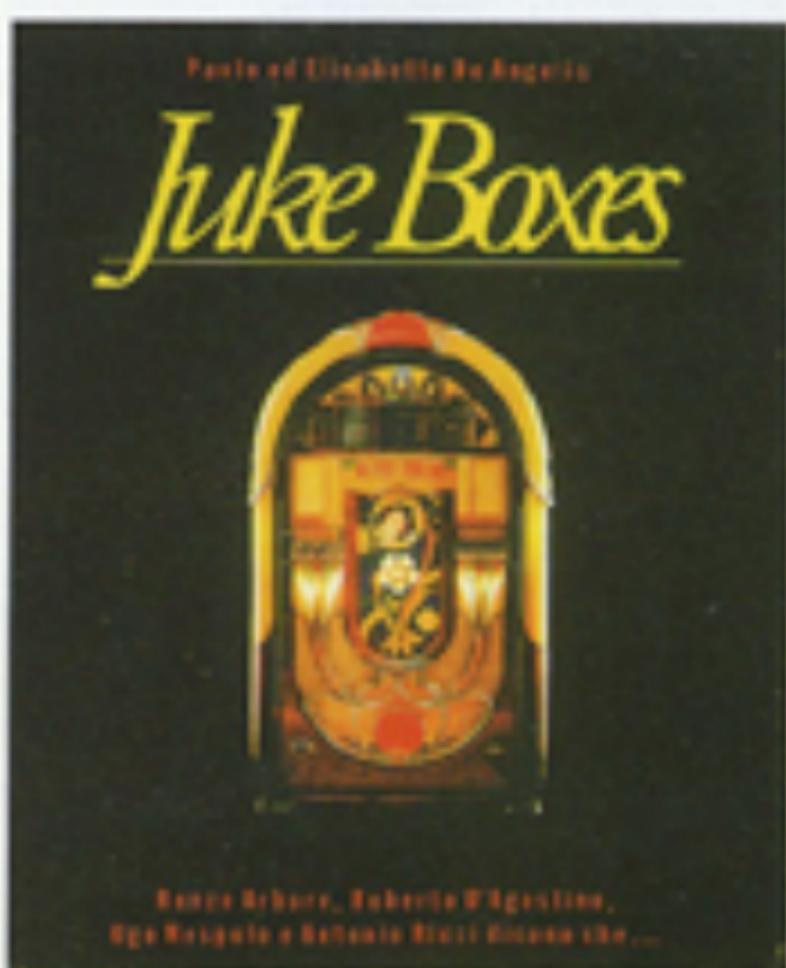
Paolo ed Elisabetta De Angelis

JUKE BOXES

Edizioni Center Tv, Rho (Milano) 1992

114 pagine, lire 14.500

Il più conosciuto? È il Wurlitzer 1015 dall'inconfondibile forma ad arco, sorretto da colonne traslucide in resine fenoliche pronte a infiammarsi di vampe di colori al ritmo di un disco gettonato e suonato in trasparenza dalla



vetrinetta centrale. È il primo juke box del dopoguerra, ancora oggi il simbolo dell'american dream. Il nuovo e febbrile oggetto dei desideri disegnato da Fuller, richiestissimo in tutti i bar e nelle sale da ballo, aveva un design così gradevole che venne riprodotto sulle copertine dei dischi e sulle lattine di birra. Molto richiesto è anche il modello Chantal degli anni 50, disegnato da Fry. La sua linea a piramide rovesciata e i materiali usati, la base in ghisa, il mobile rivestito in formica nera e decorato nella parte frontale da due gambe a cono, rappresentano la sintesi di quel periodo. Ma non incontrò mai le simpatie dei gestori di locali pubblici: troppo pesante, difficile da caricare e da trasportare, persino l'inserimento dei dischi era complicato. Scorrendo il libro, riccamente illustrato, ci si imbatte in esemplari di straordinaria eleganza e di ancor più squisita fattura. Innanzitutto i Wurlitzer a cui è dedicata la parte principale del libro. Quelli appartenuti al primo periodo, che precedono il famoso 1015, sono splendidi. Impareggiabile è il modello 81 prodotto nel 1941, oggi considerato in assoluto fra i più rari. Dalla linea squadrata si passò alla linea ad arco. Tra i modelli che incontrarono il favore del pubblico, c'erano l'850 e il 950, realizzati nel '41 e '42. Il primo è davvero scenografico: sul pannello frontale, incorniciato da un arco luminoso di resine che si allungano sulle fiancate, sono ritratti in un gioco di vetri colorati due pavoni appollaiati su un ramo brillanti di luce filtrata da una lente Polaroid che la scomponeva nei sette colori del prisma. Il juke box era soprannominato The Peacock, i Pavoni. In un modello contemporaneo, una composizione floreale sostituiva la coppia di pavoni e, al sofisticato gioco di luci, si preferivano i "bubble tubes" (i tubi a bolle) che sottolineavano la flessuosità del gambo fiorito. Questo modello è tra i più ricercati al mondo.

Alberto Valloni